stici sono considerati come mezzi per arricchire i nepoti, per compensare servitori devoti, per formarsi un partito nel Collegio cardinalizio, per influire sull'elezione del successore. Perciò poi vengono favorite persone che si distinguono per niente meno che per scienza e virtù, e per arricchire alcuni favoriti li si schiaccia con tutta una quantità di benefizi. ¹ La conseguenza di questo è che dovette grandemente calare la stima del papa e dei cardinali. ²

Ma la colpa del declinamento delle condizioni ecclesiastiche anche secondo l'opinione del Commendone spetta in non lieve parte ai laici, che tanto si lamentano del guasto della Curia. La maggioranza delle cariche e dei benefizi è diventata ereditaria in certe famiglie ³ e se ne dispone come se fossero proprietà privata. Specialmente nelle ultime ore di vita del capo di famiglia parenti ed amici si affollano attorno al letto del morente e l'assediano per ottenere il bene ecclesiastico alla famiglia; chi non li compiace passa per degno di biasimo. ⁴ Si è formata l'opinione che la Chiesa in generale non debba possedere beni temporali: ⁵ perciò i principi considerano il bene ecclesiastico come loro proprietà, i buoni coll'idea che ne userebbero meglio della Chiesa, i cattivi per cupidigia di ricchezze e per una certa smania d'impadronirsi di tutti i diritti. ⁶ La Curia quindi non aveva più la libera disposizione dei benefizi, il papa trovavasi nella disgraziata necessità di doversi adattare alle proposte dei principi, o altrimenti di procedere con riguardi di ogni fatta solo di salvare l'essenziale della giurisdizione ecclesiastica. ⁷ La parte maggiore degli uffici e delle rendite ecclesiastiche era senz'altro in potere dei principi, perciò molti chierici andavano al servizio della podestà civile, ⁸ la stessa Curia era divisa perchè i principi vi avevano i loro partiti: il papa non era sicuro neanche dei suoi inviati e nunzi, che talora lasciavansi allettare a rappresentare almeno in alcuni punti più la causa dei principi che quella della Chiesa; anche nella stessa Roma non potevasi più concedere ai cardinali quella parte nel governo della Chiesa, che avevano precedentemente avuta, essendo

¹ * *Discorso* p. 238^a. Sui nepoti diffusamente a p. 240 s.

² *Ibid.* p. 246^a.

³ * *la maggior parte degli honori et de benefitii si fanno hereditarii, et si tengono molto tempo in una famiglia.* *Ibid.* p. 237^b.

⁴ *Ibid.* p. 244^b.

⁵ *Ibid.* p. 243^b.

⁶ *Ibid.* p. 244^a.

⁷ * *Per la qual cosa è la corte caduta in una miserabile necessità di concedere i beneficii hora ad istanza de' Principi, hora secondo la diligentia degli avvisi per mantenere la giurisditione nel modo che si può.* *Ibid.* p. 246^a.

⁸ *Ibid.* p. 247^a. Cfr. la disposizione del concilio tridentino sess. 25, de ref. c. 17 contro quei prelati, che dimenticano la dignità del loro stato tanto da farsi servi dei ministri e ufficiali regi.